ANNO XXX. Mercoledì, 21 Febbraio 1877. N. 50.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Roma 20 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Non abbiamo nessun dispaccio che confermi la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* e altri giornali circa la caduta dell'attuale granvisir Edhem pascià. Ed è a augurarsi, nell'interesse della Turchia e della pace d'Europa, che questa notizia sia falsa. Come abbiamo fatto avvertire ieri, in questi momenti è indispensabile che l'ordine e la quiete regnino a Costantinopoli, e che le trattative coi delegati serbi e montenegrini per la conclusione della pace, e i tentativi presso i vari gabinetti per riannodare le relazioni diplomatiche interrotte colla chiusura della Conferenza, non coincidano con altre rivoluzioni di Serraglio, con altri bruschi cambiamenti nelle regioni del potere, con altri argomenti efficaci in mano della Russia per dire che la Turchia è incorreggibile e deve sparire.

I delegati serbi, signori Cristic e Matich, giunsero a Costantinopoli, e un dispaccio odierno ci dice che già ebbero un colloquio col granvisir e il ministro degli esteri. Se dobbiamo credere alle informazioni inviate da Belgrado alla *Corrispondenza politica* di Vienna, le difficoltà per riuscire a un componimento pacifico e soddisfacente per entrambe le parti, non sono leggere, come primo si supponeva. La Porta ha rinunciato, sì, dinanzi alle obbiezioni della Serbia, alla domanda relativa alla parità di trattamento dei cristiani e degli israeliti nel principato, ma essa persiste a esigere l'ammissione a Belgrado d'un agente turco permanente, e questa quistione è riservata per le deliberazioni che si prenderanno in questi giorni a Costantinopoli. Il governo serbo non si opporrebbe risolutamente a questa esigenza, solo che sia ristretta in certi limiti; tuttavia egli cercherà di indurre la Porta a rinunciarvi. Ma astrazione fatta da questa questione, aggiunge il corrispondente dell'ufficioso giornale di Vienna, i plenipotenziari serbi dovranno discutere seriamente la quistione riguardante la frontiera. La Serbia domanda che si proceda a una rettificazione della frontiera della Drina, del Timok e dell'Ibar. La Serbia giustifica questa domanda coi diritti storici, in nome degli interessi reali delle due parti e delle disposizioni contenute negli anteriori trattati. Non si crede che queste esigenze della Serbia faranno abortire i negoziati, ma certamente li trascineranno in lungo.

Ostacoli non meno serii li avremo dalla parte del Montenegro, i cui delegati sono aspettati venerdì prossimo a Costantinopoli. Se la Serbia, vinta e umiliata nell'ultima guerra, affaccia pretensioni esagerate, niente di più naturale che il Montenegro, il cui piccolo ma valoroso esercito seppe fronteggiare con successo le legioni ottomane, faccia delle domande al di là del ragionevole. Tutto sommato, la situazione è sempre piena di incertezze e di incognite.

La voce che Midhat pascià possa ritornare a Costantinopoli e riprendere il comando, è ripetuta con insistenza. In un dispaccio da Vienna al *Times* troviamo che questa voce ha fondamento sui fatti seguenti. Anzi tutto la parola d'ordine è stata data a Costantinopoli di non attaccare il granvisir caduto; poi, Napoli non è molto lontana dal Bosforo. Midhat pascià è rimasto due giorni a Brindisi prima di decidere dove andare; non fu che dopo l'arrivo del postale da Corfù, in coincidenza col battello del Lloyd proveniente da Costantinopoli, ch'egli partì per Napoli e non per Vienna, Parigi e Londra. Ma il più serio motivo per credere al ritorno a Costantinopoli di Midhat pascià, è che la sua caduta non è stata che un incidente della grande lotta incominciata nel serraglio per riguadagnare l'ascendente perduto in seguito alla scomparsa di Abd-ul-Aziz, e nella quale è poco probabile che la camarilla di palazzo riesca vincitrice. Questa lotta è circoscritta appunto fra la detta camarilla e il paese, e non si tratta punto di conflitto fra la giovane e la vecchia Turchia, fra i partigiani e gli avversari del sistema costituzionale, i quali, salvo poche eccezioni, si trovano d'accordo.

Dalle notizie dall'America, che ogni giorno si succedono, appare che il signor Hayes finirà coll'essere eletto presidente degli Stati Uniti. La sua nomina fa dei progressi lenti, ma sicuri e continui. Abbiamo veduto che la Commissione elettorale, instituita a Washington per contare i voti, ha deciso, il giorno 15 corrente, che i voti della Luigiana dovevano essere attribuiti al sig. Hayes, candidato del partito repubblicano. Può darsi che la Camera, dove l'elemento democratico è prevalente, non approvi questa decisione, ma ci vorrà peraltro l'assenso del Congresso per annullarla, e questo difficilmente i democratici lo potranno ottenere. Un telegramma odierno da Washington ci dice che il Senato ha approvato una mozione, colla quale conferma la detta decisione della Commissione elettorale riguardo ai voti della Luigiana. Tutto sommato, ripetiamo, la sconfitta del candidato democratico, sig. Tilden, può considerarsi come certa.

PARLIAMCI CHIARO

L'on. Depretis ha risposto ieri all'interpellanza dell'on. Savini in modo più corretto nella sostanza che nella forma. Egli ha persistito in quelle idee di prudenza, che mai non dovrebbero esser dimenticate neppur un istante da chi sente il peso della risponsabilità della floridezza della finanza e del credito dello Stato; ma, discorrendo della tassa del macinato, ne ha parlato in modo da far credere che veramente egli le sia inesorabilmente avverso.

Il suo non è il contegno nè d'un presidente del Consiglio nè d'un uomo di Stato. Noi non vogliamo privarlo della lode che si merita e che di buon grado gli tributiamo di aver saputo finora resistere agli assalti de' suoi amici per trascinarlo in una via, in fondo della quale non avrebbe trovato che la rovina del Tesoro pubblico ed il discredito generale; però sarebbe dannoso il dissimulare che tali assalti sono da lui stesso incoraggiati col linguaggio che si compiace di adoperare.

Crede egli che i suoi predecessori, i quali sfidarono l'impopolarità per introdurre e far fruttare la tassa del macinato, vi si siano risolti soltanto per amor dell'arte? Crede che non si sarebbero reputati felici di poter far a meno d'un'imposta di tal fatta? E che, potendo, qualunque altra fonte d'entrata si sarebbero aperta, pure di rinunciare a quella imposta di consumo, che soltanto un'ineluttabile necessità, sopratutto a' nostri tempi, potrebbe giustificare e far tollerare? Avrebbe egli osato inaugurare il Regno d'Italia col fallimento? Quando la tassa del macinato fu approvata, le condizioni nostre erano assai poco rassicuranti, e l'onorevole Depretis non potrebbe oggi additare il sostegno della rendita pubblica se non ci fosse stata in Italia una schiera d'uomini onesti e di patrioti sinceri che ha avuto il coraggio di fare quello che egli ha costantemente combattuto e condannato.

Ma almeno adesso dovrebbe osare parlar chiaro. Qual forza morale potrebbe egli acquistare, continuando a dir male della tassa del macinato, mentre la lascia sussistere? Qual è l'imposta, che non sia facile il censurare? E le tasse di consumo non furono tutte in ogni tempo e luogo le più soggette a critiche così acerbe come giuste? Pure tutti i governi, e i più potenti primi fra tutti, vi fecero maggior assegnamento e la parte più notevole delle entrate viene da quelle fornita. Se ne vorrebbe forse dedurre che que' governi non riconoscano gl'inconvenienti e i danni di tali imposte? Sarebbe un'illazione illogica. Essi li riconoscono, ma comprendono che non si può far altrimenti e le difendono contro i sistematici costruttori di bilanci e i teorici scrittori di riforme finanziarie, perchè danno allo Stato un reddito cospicuo, al quale non trovano modo per ora di sostituire niente di meglio nè di più sicuro.

Un ministro di finanza ed un uomo di Stato non potrebbe assumere un'altra attitudine, senza contraddirsi o dar prova d'irreparabile fiacchezza d'animo.

L'on. Depretis, il quale ha dichiarato che l'imposta del macinato è la negazione dello Statuto e provocata, di certo involontariamente, con le sue asserzioni, l'opposizione pertinace sorta contro di essa e tutte le proposte avventate per la sua abolizione, non potrà dolersi che gli sia mancato il tempo di studiare il grave argomento con maturità di consiglio. Prescindendo dal tempo che ha passato nell'opposizione, egli è a capo del ministero da undici mesi. Per un uomo esperto di finanza, avvezzo a trattare con grande famigliarità coi capitoli del bilancio delle spese e delle entrate, undici mesi sono un periodo non piccolo, durante il quale avrebbe dovuto esaminare il difficile problema.

Egli si sarebbe persuaso che la conservazione dell'imposta del macinato si imponeva al governo e sarebbe stato prudente di desistere dalle accuse e dai biasimi, ovvero avrebbe scoperto il mezzo di sopprimerla, senza nuocere al pareggio nè compromettere le sorti della finanza e del credito nazionale.

Egli non ha fatta nè l'una cosa nè l'altra. Prosegue a deplorare che vi sia l'imposta del macinato, e prosegue a mantenerla, anzi si adopera a accrescerne il prodotto con la nuova invenzione del pesatore.

Questa ci pare una contraddizione che un ministro giudizioso come l'on. Depretis avrebbe dovuto con ogni cura evitare, a tutela tanto della dignità del governo quanto della maestà delle libere istituzioni.

Non crediamo impossibile il riformare il bilancio in maniera di far senza della tassa del macinato; ma appena stabilito il pareggio, è pericoloso il dar a credere che sia cosa facile e più pericoloso ancora l'usare contro di essa il linguaggio de' suoi avversari, i quali non hanno mai dimostrato di aver molto a cuore l'assetto della finanza.

Ora conviene andar molto guardinghi e cauti per mantener l'equilibrio fra le spese e le entrate, e noi aspettiamo l'esposizione finanziaria che l'on. Depretis ha promesso di fare, in conformità della legge, alla metà di marzo, per sapere in quali acque ci troviamo e che cosa abbiamo a sperare o a temere dell'avvenire delle finanze italiane, contro cui con inesplicabile leggerezza cospirano così i promotori di riduzioni e soppressioni di tasse come i patrocinatori di nuove grandi spese ordinarie e straordinarie.

DISCORSO
dell'imperatore Guglielmo

La *Gazzetta di Colonia* del 18, pubblica il testo del discorso indirizzato il 9 corrente dall'imperatore di Germania a suo nipote il principe Guglielmo, nella circostanza della sua ammissione nel primo reggimento di fanteria della guardia, alla presenza dei generali e degli ufficiali superiori del reggimento. L'imperatore disse:

Avrei desiderato potere in persona presentare al corpo di ufficiali del 1° reggimento della guardia, mio nipote il quale entra quest'oggi in servizio, come ho potuto fare per mio figlio nel 1849, ma i rigori della stagione m'impediscono di espormi all'aria aperta. È perciò signori che vi ho invitato, per presentarvi a voi che siete oggidì i suoi superiori, mio nipote, sul principio della nuova epoca che comincia nella sua vita. La vostra missione sarà di educarlo al servizio ed ai doveri del soldato.

Rivolgendosi a suo nipote l'imperatore soggiunse:

La storia ti apprese come tutti i re di Prussia, osservando i loro alti doveri di sovrano, abbiano sempre consacrato la loro speciale premura all'esercito. Già il grande Elettore aveva dato alle sue falangi, col suo eroismo personale, un esempio che non fu superato. Federico I prevedeva benissimo che, posando sul suo capo la corona, egli poteva vedersi costretto a difenderla. Ma egli sapeva pure che le sue truppe, che avevano già fatto le loro prove, gli renderebbero possibile questa difesa.

Nella stessa guarnigione di cui farai parte e che si chiama volentieri la culla dell'esercito prussiano, Federico Guglielmo I creò la solida base della sua organizzazione mediante la severa disciplina ch'egli seppe introdurre fra gli ufficiali e soldati, e senza di cui non potrebbe sussistere alcun esercito; questo spirito vi sopravvive anche oggidì. Federico il Grande, col suo genio militare, fece di queste truppe, così solidamente organizzate, il nucleo del suo esercito col quale intraprese guerre e diede battaglie che resero immortale il suo nome. Federico Guglielmo II incontrò dapprima una tattica diversa, ma non senza riportare nuovi allori in queste nuove lotte. Il mio Real padre ebbe contro a sè lo stesso nemico e dolorosi disastri colpirono l'esercito e la patria; ma, allontanando tutto ciò ch'era antiquato ed insostenibile, egli riorganizzò l'esercito, ispirandogli il patriottismo e l'onore. È ciò che gli valse dei successi che rimarranno scolpiti per sempre negli annali dell'esercito prussiano. Mio fratello, tanto crudelmente provato, il re Federico Guglielmo IV, era fiero del suo esercito, che, in tempi tristi e desolati, gli mantenne una fedeltà irremovibile, ed al quale potè far fare nuovi progressi e raccogliere nuovi allori.

È in questo stato che trovai l'esercito. Se vi fu mai governo d'una durata proporzionatamente breve, di cui la Provvidenza abbia visibilmente protetto le sorti, è quello degli ultimi anni, ed è ancora l'esercito che, col suo coraggio indomito e perseverante, collocò la Prussia all'altezza in cui si trova oggidì. Il corpo della guardia, di cui ora fai parte, ed il reggimento che ti accoglie nelle sue file, contribuirono splendidamente a questi gloriosi successi.

Le insegne che vedi sul mio petto sono la espressione pubblica della mia gratitudine incancellabile e della mia eterna riconoscenza per la devozione colla quale l'esercito riportò trionfi su trionfi. La tua gioventù ha veduto questa epoca, e tuo padre è per te un esempio onorevole del modo con cui si deve comandare nella guerra e nelle battaglie. Nella carriera militare in cui stai per entrare, sarai forse sorpreso di scorgere delle cose che ti sembreranno di poca importanza; ma apprenderai pure che nel servizio non v'ha nulla di piccolo e che ogni pietra di cui si costruisce l'edifizio di un esercito dev'essere formata con precisione, affinchè la costruzione riesca e sia durevole.

Rivolgendosi agli ufficiali, l'imperatore disse:

Vi affido dunque mio nipote perchè gli diate la sua educazione militare, ognuno nella sua sfera, e sarà dapprima la cura del capo della sua compagnia affinchè egli divenga un giorno il degno discendente dei suoi antenati e della sua casa.

A suo nipote:

Va dunque, ed adempi al tuo dovere come ti sarà insegnato. Dio sia con te!

QUESTIONE D'ORIENTE

Scrivono da Costantinopoli alla *N. Freie Presse*:

« La nomina eventuale di Mahmud Damat pascià escluderebbe il richiamo di Midhat pascià di cui si parla tanto. Midhat stesso, il quale avrebbe rinunciato al progetto di visitare le capitali europee perchè è contro il suo carattere divenir oggetto di dimostrazioni, avrebbe ricevuto da Costantinopoli notizie che lo preparano alla possibilità del suo richiamo. Si ritiene dubbio che Midhat in caso del suo richiamo divenga nuovamente granvisir e per probabile che a quel posto sia nominato Vefik pascià. Midhat però avrebbe la missione « senza portafogli » di esercitare una influenza decisiva sulla politica interna ed estera. La missione di Sawfet pascià dovrebbe naturalmente essere la condizione preliminare pel ritorno di Midhat. »

—

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che il sultano è seriamente infermo. La malattia in questo momento è sul principio e si spera di poterla vincere. I sintomi però farebbero supporre che Abdul Hamid soffra dello stesso male di suo fratello Murad.

Secondo la medesima *Correspondenz* fra breve sarà pubblicato il *Libro rosso* turco che ora si trova in corso di stampa. Sarà un grosso volume in ottavo di circa 400 pagine che comprenderà non meno di 180 a 200 documenti, dall'epoca in cui scoppiarono i torbidi nell'Erzegovina sino alla caduta di Midhat pascià.

—

Il *Pester Lloyd* del 17 scrive:

« Sono affatto scomparse le probabilità d'una azione comune dell'Austria colla Russia, per cui anche il principe Bismarck serba la massima riserva. Il cancelliere germanico ritiene la Russia troppo debole per eseguire da sola l'intrapresa e non si vuol vincolare neppure moralmente. Il gabinetto di Berlino presentò queste obbiezioni apertamente a Pietroburgo. »

—

Nella Polonia russa, secondo annunziano i giornali di Cracovia, venne dato ordine alle ferrovie che i treni non debbano recarsi sino alle stazioni di confine russe. La ragione di questo *ukase* è d'impedire le relazioni degl'impiegati ferroviarii russi colla Gallizia. I viaggiatori saranno annessi nei treni della *Nordbhan* alla stazione russa di Maczka. Anche gli austriaci che viaggiano nella Polonia russa sono severamente sorvegliati.

—

Sono arrivati a Rustschuk 80 cannoni di grosso calibro, con una parte della munizione. I *redifs* sono in continui esercizi, ma mancano d'un armamento e di vestiario uniforme.

La *Gazzetta del Don* annunzia che i giovani della terza categoria dei cosacchi del Don ricevettero l'ordine di tenersi pronti ad entrare nel servizio attivo.

DISCORSO DEL MINISTRO NICOTERA

Riproduciamo, come documento, dal *Roma* di Napoli, il seguente discorso fatto dall'on. Nicotera ad un banchetto offertogli a Salerno:

Signori!

Debbo rispondere con un discorso alle dimostrazioni di affetto, che oggi, come negli anni passati, la cittadinanza di Salerno mi ha sempre prodigato? Debbo rispondere alle parole cortesi del rappresentante questa provincia con un discorso che si ritiene discorso politico, discorso pronunziato da un ministro non sempre guardato dagli avversari politici con quella calma e con quella giustizia che solo giustifica la lotta dell'opposizione? (*Benissimo*)

Ho letto in uno scrittore politico un consiglio: « Guardati di fare ciò che i tuoi nemici ti dimandano. » Ed è proprio oggi che io debbo ricordarlo; poichè molti dei giornali a me nemici domandano che io pronunzi qui un discorso programma.

Ebbene, o signori, permettete che io non lo faccia. Dirò solo quanto è strettamente necessario.

E per primo voglio togliere un'illusione ai nostri avversari. Essi credono di ravvisare un disaccordo fra il discorso di Stradella e il discorso di Catanzaro; ebbene, disaccordo veruno non esiste fra l'opinione del presidente del Consiglio e quella del ministro dell'interno. Il presidente del Consiglio vuole per queste provincie quello stesso che vuole il ministro dell'interno. (*Benissimo*)

Il presidente del Consiglio vuole nell'ordine politico quello stesso che vuole il ministro dell'interno. E per verità sarebbe strano che il mio amico Depretis, vecchio uomo costituzionale provato, fedele alla monarchia, volesse oggi più di ciò che voglio io. Dunque, accordo perfetto tra i due discorsi, accordo perfetto tra le intenzioni dei due ministri.

Io (me lo permetta l'egregio uomo che rappresenta questa provincia) non posso accettare il merito di far dipendere dal mio discorso di Salerno l'avvenimento del 18 marzo. L'avvenimento del 18 marzo è dovuto principalmente alla lealtà del Re, poi al senno del nostro paese e finalmente al tatto politico del presidente del Consiglio.

Se l'opposizione parlamentare di quel tempo, ben diversa da quella d'oggi, mirava a dare al paese un governo liberale e giusto, che facesse gl'interessi del paese, l'attuale opposizione mira ad una cosa sola, a riafferrare il potere (*Benissimo*).

Ebbene, se l'opposizione di allora ha potuto farsi strada, questo si deve principalmente al carattere dell'on. Depretis; se l'opposizione non avesse avuto un uomo come l'on. Depretis, il discorso di Salerno non avrebbe prodotto l'effetto immediato che produsse.

In quanto agl'interessi di Salerno, voi lo sapete; il deputato di Salerno, senza per nulla dimenticare gl'interessi generali d'Italia, non ha trascurato mai gl'interessi del suo collegio. E potete essere sicuri che oggi, come negli anni passati, io saprò compiere questa parte del mio dovere. (*Benissimo*)

E badate, signori, le quistioni, alle quali ha testè accennato prima il presidente del Consiglio provinciale, e poscia l'egregio commissario regio, già poco fa sindaco di Salerno, cioè le due quistioni importanti, quella della ferrovia e l'altra del porto, malamente si giudicano quistioni d'interesse locale. Ed io son lieto che il mio amico Spantigati abbia risposto a quelle arti sleali che i nostri avversari politici adoperano, cioè di suscitare, fomentare, far nascere le gelosie di campanile, abbia risposto, protestando che la ferrovia Eboli-Reggio, come tutte le strade che riguardano le provincie meridionali, sono d'interesse italiano e non locale. Quindi quelle due quistioni io sosterrò, non solamente perchè riguardano gli interessi locali, ma perchè sono convinto che esse sono collegate con gli interessi generali d'Italia.

Ed infatti le strade ferrate peseranno sul bilancio dello Stato insino a quando non avranno il loro sviluppo e la rete stradale non sarà interamente compiuta. Oggi voi sapete ciò che costa al bilancio dello Stato l'esercizio delle ferrovie; ebbene, il giorno in cui l'Italia sarà dotata di tutto il suo sistema stradale io non dubito di affermare che sul bilancio dello Stato non graverà più alcun peso.

Guardate ciò che è avvenuto in Inghilterra, guardate ciò che è avvenuto in Francia. In Inghilterra dove le ferrovie sono d'industria privata, le società private allora hanno potuto migliorare gli interessi de' capitali, che hanno impiegati, quando tutte le strade sono state compiute. Guardatelo in Francia, e se volete spingere lo sguardo più oltre, andate in America, e vedrete come questo principio sia attuato largamente. Sarebbe un errore finanziario del governo italiano se volesse ritardare il compimento delle strade ferrate. Il ritardo farebbe pesare molti anni ancora sul bilancio dello Stato un onere gravissimo, cagione principale per cui il disavanzo si è mantenuto per molti anni, ed oggi è ricolmato solo per quel che riguarda il servizio di cassa e l'esercizio di competenza.

« Quanto poi alla quistione del porto, non esito a dichiarare che va studiata molto attentamente, poichè non è solo quistione di vedere se il porto debba essere compiuto, se tutti i lavori che mancano debbano essere proseguiti, o se non vi abbia qualche altro modo da studiare per dare a Salerno un porto sicuro; il porto di Salerno, dico, sarà studiato, e per quanto dipenderà dal governo non si mancherà di concorrere per facilitare quest'opera.

E per la ferrovia Eboli-Reggio io non ho che a ripetere letteralmente le dichiarazioni che feci nel mio discorso a Catanzaro. Io son certo che non si presenterà mai il bisogno di ricordare le promesse che feci colà; ma ad ogni modo abbiatele anche voi. La garanzia e l'assicurazione che io do è questa: Se il progetto di legge per questa strada non sarà presentato in un tempo ragionevole al Parlamento, e il tempo ragionevole per me è questo scorcio di sessione, io non rimarrò più in Consiglio. (*Benissimo*)

Ed ora, o signori, che cosa io posso fare per ringraziar voi, per ringraziare i cittadini di Salerno? Io ho un debito antico, debito che va sempre crescendo; e per quanto possa fare per rispondere in parte colle mie opere alla fiducia e all'affetto di cui sono onorato, vi confesso che mi sento sempre in debito. Ma che cosa posso dire specialmente oggi?

Signori, io sapeva, io prevedeva, per aver un po' imparato nella storia e nella vita degli uomini politici che mi hanno preceduto, io sapeva che il potere dovesse costare dei grandi dolori; ma lo confesso, immaginavo che questi dolori non fossero del genere di quelli che ho sofferto. Ho avuto torto; ho creduto che in Italia vi fossero due partiti liberali, che si contrastassero il potere, ed ho creduto che uno di questi due partiti dovesse combattere sempre colle stesse armi, colle quali io ho combattuto per sedici anni. Ve lo dico senza tema, che chicchessia possa ricordare un fatto solo che smentisca questa mia asserzione (*Una voce*: È vero). Anzi, quando si sono sollevate alcune quistioni o taluni dubbi sopra uomini politici, che però non erano ministri (ed è bene farla quest'osservazione) io, nel Parlamento, sono stato ritenuto da quelli che oggi mi sono avversari come una specie di paciere. Eppure, o signori, ho dovuto convincermi che non tutti i partiti politici hanno gli stessi criteri quando si tratta di lottare, ho dovuto convincermi che in Italia il partito politico, e voglio essere più giusto, una parte del partito politico che ci sta a fronte, non va considerata diversamente che come i principi spodestati. I principi spodestati, voi ve lo ricorderete, perchè molti ne siete stati vittime, quando perdettero il trono fecero il brigantaggio. Noi abbiamo degli avversari politici che, avendo perduto il potere, non potendo fare il brigantaggio armato delle campagne, esercitano il brigantaggio della penna, che è peggiore assai dell'altro (*Benissimo*).

Me ne duole, lo dico sinceramente, me ne duole per essi, me ne duole pel decoro del mio paese (*Benissimo*). In quanto a me, io non sono generoso perdonando, poichè se dovessi fare la quistione personale, dovrei riconoscere che mi hanno fatto più bene che male. La loro lotta ha messo in evidenza taluni fatti che la mia modestia aveva lasciato dimenticare (*Benissimo*).

Ma, signori, non si tratta di me, non è un uomo che hanno attaccato, non è il deputato di Salerno, badate bene! Ed infatti io sono stato per sedici anni deputato di questa illustre città; ricorderete che in diverse elezioni la lotta fu vivissima; rammenterete che talune volte furono mandati dei pubblici funzionari per combattere la mia elezione (*bene*); rammenterete che si andarono cercando i nomi più illustri e più influenti per combattermi, e basterebbe per tutti ricordarne uno, il compianto generale Bixio. (*Benissimo*).

E pure, allora non venne in mente a nessuno spirito malefico di cercare una colpa che poteva essere solamente ideata da mente abbietta. Invece, quando si cercò di scoprire qualche cosa che potesse offendermi? Quando divenni ministro del Regno d'Italia! In questo momento l'offesa non è fatta all'uomo, non è fatta all'individuo; in questo momento l'offesa è fatta al Parlamento italiano, è fatta al Re.

Imperocchè, o signori, se fossero stato vere le cose che mi si attribuivano, il demerito maggiore non sarebbe stato mai mio, ma del Re e del Parlamento (*Benissimo*).

Questo partito d'ordine, questo partito che vuol esser chiamato (permettete che corregga la frase) taluni uomini che si dicono importanti di questo partito, scelgono proprio il momento in cui divento ministro per attaccarmi. Ripeto, se io facessi la quistione personale, dovrei essere loro grato, perchè a me personalmente hanno fatto bene.

Ed ora che cosa posso aggiungere per i miei elettori? Voi lo sapete, io credo che nelle condizioni presenti il diritto elettorale non può essere portato fino agli ultimi suoi confini, benchè a Salerno mi creda di essere stato eletto per suffragio universale. E che potrei fare per ringraziare questo paese? Una cosa sola: esso ha voluto ricolmarmi di attestati di affetto, e di stima, poichè ha ricordato che tutti i popoli attaccati alla libertà hanno dall'altra parte il dovere di rispettare e di riconoscere taluni servigi, non per rendere omaggio all'uomo, ma al principio che quest'uomo rappresenta.

Io interpreto così le testimonianze di affetto de' cittadini di Salerno, e me ne sdebito, assicurando i cittadini di Salerno che non verrò mai meno al mio dovere, che io saprò mantenere fermo il mio carattere nella qualità di ministro nello stesso modo come seppi mantenerlo di fronte ai giudici del governo borbonico (*Bene*). Nulla varrà a sgomentarmi; anzi quanto più imperversa l'ira de' miei nemici, quanto più sono feroci negli attacchi, altrettanto io resto tetragono, parato ai colpi, risoluto a renderli nel modo come la legge mel concede (*Benissimo*).

E sapete, o signori, perchè? perchè così io credo di rendere un grandissimo servigio al paese. Io ritengo che sarebbe grave sventura per l'Italia se quel partito tornasse al potere. Ma questo timore, finchè noi abbiamo a garenzia la lealtà del re, finchè abbiamo a garenzia il senno degl'italiani, finchè abbiamo la maggioranza del Parlamento, questo timore è scongiurato (*Benissimo*). E rimane negli uomini che sono al potere il dovere di operare in modo da allontanarlo per sempre.

Ed io son certo che l'egregio mio amico che presiede al ministero, e gli altri miei colleghi sapranno operare in guisa che l'Italia non abbia a subire la disgrazia, che secondo me subirebbe il giorno in cui tornassero al potere quei tali uomini. Io son certo che a molti del partito di destra accadrà quello che accadde al partito borbonico dopo il 1860.

Il partito borbonico dopo il 1860 per qualche tempo non credeva al regno d'Italia, faceva il viso dell'armi, se ne teneva lontano. Taluni del partito borbonico lamentavano allora il brigantaggio nello stesso modo che ora il partito della consorteria lamenta taluni atti che io chiamo brigantaggio della penna. Ebbene, poco a poco questo partito si persuase che il regno d'Italia era un fatto che nessuno poteva più distruggere. Ed oggi vediamo con piacere che moltissimi di quegli uomini che per ingegno e per la loro posizione sociale era da desiderare accettassero il regno d'Italia, sono oggi con noi, e il partito borbonico è divenuto una vera espressione infinitesimale. Pertanto speriamo che accadrà così ai nostri avversari politici, quando vedranno che noi al potere non siamo una cosa passaggiera, non siamo una pianticella che può essere rovesciata da qualunque vento, ma siamo un albero poderoso che non si rovescia facilmente: potranno essere rovesciati i ministri attuali, ma non per questo si rovescia il partito. Quando vedranno questo, io son certo che diversi di quelli che oggi sono in buona fede (io non li confondo con que' tali che ho chiamato principi spodestati), io son sicuro che questi uomini verranno con noi, e procureranno di fare con noi il bene della patria (*Bene*).

Ora, signori, permettete che io, prima che vi saluti, vi chieda un favore, o desidero farlo pubblicamente. Fra non molto voi dovrete scegliere gli amministratori di questa città; io desidero che quest'amministrazione possa comporsi in maniera da rispondere ai bisogni vostri; io desidero che non possa comporsi in modo da non presentarsi mai più la necessità di un provvedimento eccezionale. Ed a far questo mi permetto di darvi un consiglio da amico e non da ministro: a Salerno lotta politica, veramente po-

(*Una voce:* Sono 37).

Dunque, cosa resta? Un grande partito. Ma che, non è possibile in questo grande partito mettersi d'accordo e trovare da amministrare il comune senza piccole lotte, senza piccoli incidenti? Io non credo che ci sia l'impossibilità di ordinare l'amministrazione di questa città in modo conveniente alla città stessa. Quindi permettete che io vi esprima il desiderio che fra gli uomini più savi, più intelligenti, fra coloro che hanno più tempo e più volontà di amministrare il comune possa esservi un accordo tale da avere un'amministrazione come io me la immagino.

Voi comprenderete che il governo ha dei doveri verso tutti, ed io senza reticenze vi ho detto quali credo che sieno i doveri verso questa città verso questa provincia.

Ma badate, non bisogna creare delle difficoltà al governo. Ora, se per poco l'amministrazione municipale di questa città non facesse essa stessa qualche cosa per aiutarsi, voi comprenderete che il concorso del governo riuscirebbe più difficile. Quindi io prego quegli elettori che hanno dato il voto a me di mettersi d'accordo: e sarà per me una grandissima fortuna se potrò ritornare a Salerno, ministro o non ministro, questo poco monta, ma sempre vostro deputato, e trovare l'amministrazione della città composta come io mi auguro, per poter dire: Ho concorso colle mie preghiere a dare una buona amministrazione a questa città.

E con questa speranza permettete che io propini alla concordia del partito liberale, alla futura vittoria municipale della città di Salerno (*Applausi prolungati*).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 16 *febbraio*. — All'uomo fortunato dispiace quasi di essere salutato per via, obbligandolo ciò a levarsi egli pure il cappello. Invece si rallegra l'infelice se qualcuno dei suoi vicini gli restituisce il saluto, ogni offesa evitata parendogli quasi una vittoria. Chi avrebbe mai creduto in altri tempi che la Francia dovesse un giorno mostrarsi pazza di gioia per avere il Parlamento austriaco assegnato 600,000 florini alle spese di partecipazione all'Esposizione universale del 1878. Essendosi astenuta la Prussia, temette la Francia che altre potenze ancora non si astenessero; e fece come quei padroni di casa che fanno cento inviti e li inquieta intanto il sospetto che al ballo intervengano appena, tre o quattro coppie di danzatori. In verità la Francia non rischiò mai di trovarsi in questa condizione, ma duole il constatare che ciò temette ed il vedere quanto si rallegri d'avere evitato cotesto immaginario pericolo. Parigi è sempre una capitale che esercita una potente attrazione. L'Austria discusse molto ed approvò infine la proposta di partecipazione. E ora lavorasi con grande sollecitudine nel Campo di Marte ed il palazzo dell'Esposizione sarà apparecchiato ad ospitare le industrie dell'Europa nel 1878, se in quell'anno l'Europa non sarà turbata da qualche guerra generale.

Il marchese di Chennevières, direttore delle Belle Arti, ebbe il felice pensiero di organizzare per quell'epoca medesima una Esposizione di tutti i ritratti di uomini ragguardevoli, che sono sparsi nei musei e nelle gallerie private delle provincie. Questa collezione rappresenterà qualche bella pagina di storia e le fattezze degli uomini dipinti o scolpiti gioveranno spesso a comprenderne le opere.

Inoltre essa stimolerà i francesi a camminare sulle orme di tanti illustri loro concittadini, ed agli stranieri farà comprendere che le glorie passate della Francia sono tanto da giustificare le speranze in un prossimo risorgimento di essa.

Vi ho parlato in altra mia del generale Changarnier, testè defunto. Il generale Cissey propose che fosse seppellito a spese dello Stato ed il signor Giulio Simon riuscì ad eliminare questa proposta col dichiarare che il governo avrebbe fatto i funerali con tutta la pompa dovuta. Il presidente del Consiglio soggiunse che non avrebbe tenuto alcun conto delle differenze politiche. Ed esclamò: « Onorando coloro che hanno gloriosamente servito la patria, si illustra la patria; rifiutando loro questo ultimo e solenne omaggio, si fa danno alla patria. » Questi sono sentimenti bellissimi, ma si onora con tali parole il Changarnier più di quanto egli abbia meritato. Infatti la carriera del generale Changarnier fu più ricca d'intrighi politici che d'imprese militari. Egli prese parte a quella passeggiata militare in Ispagna, che fu intrapresa nel 1823, quando Chateaubriand credette, col bruciare un po' di polvere e col mandare i reggimenti della Francia costituzionale ad abbattere la Costituzione in Ispagna, di far dimenticare Napoleone I ai soldati. Changarnier, dopo il 1830, servì in quella guerra d'Africa, i cui menomi incidenti erano straordinariamente ingranditi dai giornali. Nel 1830 egli protesse la ritirata di Costantina e queste scaramucce di retroguardia, a forza di esagerazioni, furono intese dai borghesi vissuti, prima del 1848, come una grande battaglia.

Dopo il 1848 egli diventò la grande spada del Comitato della via di Poitiers e più di qualsiasi altro contribuì a discreditare il governo d'allora. Incarcerato dopo il colpo di Stato ed esiliato nel Belgio, egli ritornò in Francia l'anno 1859, offerse nel 1870 i suoi servigi a Napoleone III ed approvò a Metz la colpevole inazione, i delittuosi negoziati e la vergognosa capitolazione del maresciallo Bazaine. Egli si adoperò, nell'Assemblea di Versailles, per ricondurre Enrico V sul trono di Francia; contribuì alla caduta del signor Thiers. La destra del Senato ne piange la morte ed i posteri ridurranno la sua personalità storica a modestissime proporzioni.

I giornali orleanisti si difendono con finto degno dal rimprovero di congiurare che loro si è fatto ultimamente. Qualcuno avrebbe sospettato il duca d'Aumale di voler spingere il governo a fare la guerra, onde ritornare in Francia carico d'allori ed impadronirsi del potere. I giornali da lui stimenti pacifici; e noi gli prestiamo fede senza fatica. Quasi dubiterei che questa voce, per avere il piacere di smentirla, egli stesso l'abbia accreditata. La notizia della conversione del signor barone di Rothschild all'idea della Banca gratuita di Proudhon non sarebbe più inverosimile di questa, che attribuisce dei disegni guerreschi alla più pacifica delle dinastie.

L'opinione pubblica vagheggia la riforma di alcune leggi. Ed ecco un fatto che diede luogo a questa manifestazione dell'opinione pubblica. Haux è un calzolaio, che sedusse Noemia Lesecuyer, promettendole di sposarla. Quando essa gli annunziò di essere incinta, Haux le rispose così: « Quando il tuo bambino sarà nato, io gli farò delle scarpe. » Noemia non tardò a sapere che il suo amante stava per isposare un'altra donna. Essa gli buttò della sabbia negli occhi, e mentre egli si fregava gli occhi colle mani, Noemia diedegli tre colpi di coltello nel ventre. Haux fu interrogato morente ed incominciò col negare le affermazioni di Noemia. Infine, sollecitato dal giudice istruttore e spinto dall'amante sua che gridavagli: « Tu menti! » Haux confessò in parte; e la sua confessione fu la salvezza di questa infelice. Il Giurì l'assolse. La quale indulgenza del Giurì è legittimata dall'irresponsabilità dell'uomo che priva una ragazza dell'onore, la cuopre di vergogna, le lascia un bambino da nutrire e per soprammercato può ridersi di lei. A tanto male non vi è altro rimedio che una modificazione del celebre articolo del nostro Codice, il quale vieta la ricerca della paternità.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta del 20 febbraio.

(17ª della sessione)

La seduta è aperta alle ore 3.

È letto ed approvato il processo verbale della tornata precedente.

Si dà lettura di un elenco di omaggi e di un sunto di petizioni.

Vengono accordati alcuni congedi.

(Sono presenti circa 100 senatori)

RAFFAELE (nuovo senatore) è introdotto nell'aula dagli on. Pepoli e Gravina e presta giuramento.

PRES. dà lettura di un messaggio del presidente della Camera dei deputati, col quale viene trasmesso al Senato un progetto di legge d'iniziativa parlamentare.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento della proposta di legge d'iniziativa del senatore Salvagnoli;

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia;

Pensione ai magistrati inamovibili dispensati dal servizio per l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario;

Approvazione di alcuni contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

Concessione gratuita al comune di Bellano di suolo demaniale per l'erezione del monumento a Tommaso Grossi;

Maggiore spesa per l'ospedale italiano in Costantinopoli e nuova spesa per la costruzione delle carceri consolari e di un ricovero pei marinai nazionali in detta città;

Spesa per il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi del 1878;

Abrogazione dell'art. 366 del Codice penale militare marittimo;

Conflitti di attribuzioni.

PRES. la parola spetta all'on. Salvagnoli per lo svolgimento del suo progetto di legge.

SALVAGNOLI svolge brevemente la sua proposta dimostrando quanto essa arrechi utilità a Roma liberandola dalla malaria che la rende infido soggiorno nell'estate e nell'autunno, la quale è causa di *perniciose* e febbri miasmatiche.

L'oratore cita in proposito le effemeridi pubblicate dal Municipio di Roma ed altri documenti per comprovare che questa malaria fu ed è causa di innumerevoli morti d'individui, ragione per cui era tempo di rivolgere la comune attenzione a togliere questo stato di cose.

L'oratore continua meravigliandosi come si possa provvedere ai grandi lavori per assicurare Roma dalle piene del Tevere senza rivolgere per lo meno contemporaneamente le cure ai lavori necessari per togliere o diminuire se non altro le cause della malaria e per rendere possibile la coltura migliorata se non perfezionata della campagna romana.

L'oratore fa la storia degli studi che si sono fatti su questo argomento per concludere che non è di difficile ma di facile esecuzione il bonificamento dell'agro romano e termina augurandosi di vedere accolto favorevolmente il suo disegno di legge.

CHIESI dà lettura dei 12 articoli di questo progetto di legge.

PRES. domanda al Senato se intende prenderlo in considerazione.

È approvato alla quasi unanimità.

CHIESI propone che sia rinviato alla stessa Commissione che lo esaminò altra volta.

È approvato.

Si passa alla discussione del progetto di legge sull'inchiesta agraria.

È aperta la discussione generale.

PANTALEONI approva interamente l'idea di un'inchiesta agraria, ma sopratutto di un'inchiesta che gli pareva urgentissima sulle condizioni delle classi agricole che in alcune parti d'Italia è veramente spaventevole.

La legge però come è proposta crede sia d'impossibile esecuzione, perchè 60 mila lire stabilite nel progetto di legge, non possono bastare ad una Commissione d'inchiesta formata da 4 senatori, 4 deputati e 4 membri del governo.

L'oratore preferirebbe l'inchiesta governativa che costa assai meno, e che è stata si tene iniziata nelle bellissime opere pubblicate sulle condizioni agrarie dell'ultimo quinquennio dal ministero.

la spesa o che si limiti a fare la sola inchiesta governativa. Aggiunge che l'inchiesta s'inizi in quelle provincie nelle quali l'emigrazione ha assunto proporzioni vastissime.

DE CESARE si oppone a questo progetto di legge chiedendo che sia sospesa la discussione per varie considerazioni. Innanzi tutto l'oratore ricorda che dal ministero d'agricoltura e commercio furono pubblicati tre grossi volumi in cui si contengono dati statistici sulle condizioni della classe agricola d'ogni regione d'Italia, per cui resta inutile di spendere altro danaro a questo scopo. A ciò arrogi la relazione della Commissione sull'inchiesta in Sicilia, di cui l'oratore faceva parte, nella quale si parla e a lungo delle condizioni agricole dell'isola, altra ragione per addimostrare l'inutilità del progetto di legge che ora si discute. Inoltre l'oratore addimostra che la spesa di 60,000 lire non è sufficiente per provvedere ad una inchiesta agraria. Quindi per queste considerazioni raccomanda al Senato che sospenda la discussione del progetto di legge.

PEPOLI. È d'accordo coll'on. De Cesare sulla pochezza della somma stabilita sull'inchiesta agraria e perciò propone che sia aumentata. In quanto all'inchiesta crede che non solo sia utile ma necessaria. Le condizioni della classe agricola sono gravissime. Non trova che i tre grossi volumi pubblicati dal ministero siano sufficienti; ci vuole uno studio speciale, lungo, accurato per concretare qualche cosa di serio e di pratico. L'oratore si estende in altre considerazioni.

Quale impressione produrrebbe in Italia un voto del primo Corpo dello Stato che respingesse questa legge tanto umanitaria e reclamata da imperiose necessità?

Risponde all'on. Pantaleoni che l'inchiesta governativa non basta e non può ottenere lo scopo come lo potrà raggiungere una Commissione parlamentare.

BEMBO (relatore) si diffonde nel dimostrare l'utilità del disegno di legge e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, confidando che il governo vorrà provvedere a che non manchino i mezzi necessari a condurre l'inchiesta, e che la Giunta a ciò deputata vorrà circoscrivere il campo della medesima e imprimerle un concetto direttivo che ne assicuri il pratico risultamento, passa alla votazione della legge. »

(In questo momento entra nella tribuna diplomatica S. A. R. il granduca di Baden accompagnato dai questori Spinola e Chiavarina. Alcuni senatori ed il ministro Melegari lo vanno a complimentare)

MAIORANA CALATABIANO (ministro di agricoltura e commercio) dopo aver detto che il progetto di legge sull'inchiesta agraria risponde ad una necessità reclamata dal Parlamento e dal paese, ribatte le considerazioni esposte dall'on. Pantaleoni circa l'inchiesta governativa.

L'on. ministro dice che l'inchiesta governativa non può produrre quei risultati che meritamente si sperano verranno raggiunti dai lavori serii e proficui di una Commissione parlamentare. Le 60,000 lire stanziate nel progetto di legge sono sufficientissime ora più che mai, perchè le nozioni raccolte e pubblicate diminuiscono il lavoro delle ricerche che la Commissione dovrà fare.

L'onor. ministro si augura che il Senato vorrà fare buon viso alla proposta del governo respingendo quella sospensiva dell'onorevole De Cesare.

DE CESARE insiste nella sua proposta di sospensiva perchè nè il relatore nè l'onorevole ministro lo hanno convinto della necessità del progetto di legge. L'oratore non comprende perchè si debba spendere tempo e danaro in un'inchiesta agraria della quale se ne occupano tre grossi volumi pubblicati dal ministero d'agricoltura e commercio.

MAIORANA-CALATABIANO (ministro di agricoltura e commercio) risponde che la inchiesta, sebbene fosse stata d'iniziativa della passata amministrazione, ne ha riconosciuta la convenienza perchè, quantunque sia vero quello che ha dichiarato l'on. De Cesare, che cioè il ministero d'agricoltura e commercio abbia pubblicato interessanti notizie agrarie e abbia fatto molti studi in proposito, tuttavia le notizie avute non sono tali che possano dirsi complete.

PEPOLI e **BEMBO** parlano brevemente contro la proposta sospensiva dell'on. De Cesare.

PRES. mette ai voti la proposta sospensiva fatta pervenire al banco della presidenza dall'on. De Cesare.

Non è approvata.

Chiusa la discussione generale, si passa all'art. 1° che è il seguente:

« È autorizzata la spesa straordinaria di L. 60,000 per provvedere ad un'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia. »

ALFIERI dice che questo articolo non specifica gli scopi speciali allo studio dei quali si vuole intendere mediante questo progetto di legge.

Desidera insomma che questa inchiesta abbia uno scopo determinato, perciò domanda che la discussione dell'articolo 1° sia rinviata perchè si determini meglio l'oggetto cui essa intende, il fine cui essa mira.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) si oppone a che l'articolo 1° sia rinviato perchè ben si comprende, e non è d'uopo indicarlo a che tenda una inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia. E poi dopo gli studi fatti da tutti, è noto quale sia il compito di essa.

LAMPERTICO si associa a quanto disse il senatore Alfieri perchè in realtà la redazione dell'articolo 1° rende indispensabile che si debba meglio indicare il fine della inchiesta agraria. Lo scopo dell'inchiesta è troppo vago ed indeterminato, dimodochè l'oratore prega il presidente del Consiglio a volere aderire alla proposta Alfieri, colla quale non si fa che rinviare per un giorno quest'articolo affinchè la Commissione e il ministero si pongano d'accordo sullo scopo netto e determinato dell'inchiesta.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Osserva che rimandando alla Commissione l'articolo, si dà all'Ufficio centrale un mandato troppo arduo per potersi sbrigare in poche ore. Del resto, se il ministro d'a-[illegible] non ha difficoltà io non mi oppongo.

ALFIERI concreta la sua proposta in un emendamento all'articolo 1° così concepito:

« È autorizzata la spesa straordinaria di L. 60,000 per provvedere ad un'inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia in relazione col fenomeno dell'emigrazione e collo studio dei tributi che quella classe più particolarmente colpiscono. »

LAMPERTICO propone che questo emendamento sia discusso domani.

Non è approvato.

L'emendamento Alfieri, posto ai voti, è respinto.

PRES. annunzia che è stata deposta al banco della presidenza una domanda del senatore Brioschi, per interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla ritardata esecuzione dei lavori del Tevere.

Non essendo presente l'on. ministro dei lavori pubblici, l'on. presidente prega il ministro delle finanze a voler riferire la domanda al suo collega dei lavori pubblici.

L'art. 1 è approvato.

Sono pure approvati i seguenti articoli, così concepiti:

« Art. 2. L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di dodici membri, dei quali quattro saranno nominati dalla Camera dei deputati, quattro dal Senato del Regno e quattro dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

« La Giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio presidente.

« Art. 3. Entro due anni saranno presentati al Parlamento i documenti e la Relazione della inchiesta.

« Art. 4. La somma di cui all'articolo 1° sarà stanziata per lire 40,000 al capitolo 41-bis del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio, esercizio 1877, e per lire 20,000 al capitolo corrispondente del bilancio medesimo per l'anno 1878. »

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno proposto dal senatore Bembo a nome della Commissione.

È approvato.

La seduta è sciolta a ore 6 1/2.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 febbraio.

(53ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

ERCOLE, **POSSIGLIONI** e **FOSSOMBRONI** chiedono l'urgenza per due petizioni.

PRES. annunziano che gli Uffici autorizzarono la lettura d'un progetto di legge dell'on. Taglierini.

DI CESARÒ prega la Camera di prendere in considerazione un progetto suo e dell'on. Rudinì, diretto ad accordare al governo la facoltà di mutare la circoscrizione territoriale dei comuni della Sicilia.

LA PORTA dichiara che desidererebbe non opporsi alla presa in considerazione del progetto di legge per semplice cortesia, ma non vorrebbe che una deliberazione della Camera portasse nella Sicilia una perturbazione, e chiede quindi che il ministro esponga le sue idee sulla questione.

Il progetto potrebbe mandarsi alla Commissione che esamina il progetto di riforma comunale.

NICOTERA (ministro dell'interno) prende questa occasione per pregare quella Commissione ad affrettare i suoi studi intorno a quel progetto di legge che tanto interessa il paese.

Se la riforma della legge comunale non si discute, la colpa non sarà del governo, ma di quella Commissione.

Circa il progetto di legge degli on. Cesarò e Rudinì, l'on. ministro dichiara di non opporsi, per cortesia, alla presa in considerazione.

DI CESARÒ e **LA PORTA** soggiungono brevi osservazioni.

CAIROLI, presidente della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale, respinge l'accusa di lentezza che il ministro dell'interno le ha lanciata.

La Commissione ebbe bisogno di schiarimenti e di documenti, ed appena avutili riprese l'opera sua e la prosegue alacremente, nè l'interromperà.

NICOTERA (ministro) dichiara dispiacergli che all'on. Cairoli siano state male riferite le sue parole circa l'opera della Commissione che l'on. Cairoli presiede. Non ha lanciato accuse, ma ha soltanto rivolto alla Commissione una preghiera perchè non si accusi il governo dei ritardi che in quella riforma si frapponessero.

PRES. Decidiamo sul progetto di legge degli on. Cesarò e Rudinì. Si tratta di prenderlo o no in considerazione e di mandarlo alla Commissione che esamina la legge comunale e provinciale, come propose l'onorevole La Porta.

RUDINÌ crede che prima di tutto si debba decidere sulla presa in considerazione.

PRES. Si tratta di prenderlo in considerazione e invece di mandarlo agli Uffici, inviarlo alla Commissione per la riforma comunale e provinciale.

RUDINÌ crede che sia contraria al regolamento la proposta dell'on. La Porta.

PRES. La Camera deciderà.

La Camera delibera di prendere in considerazione il progetto degli on. Cesarò e Rudinì.

PRES. mette ai voti la proposta dell'onorevole La Porta pel rinvio del progetto stesso alla Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale.

La proposta dell'on. La Porta è respinta.

PRES. Il progetto di legge sarà inviato agli Uffici.

DI BLASIO presenta la Relazione dei questori sul bilancio interno della Camera pel 1877 e il consuntivo del 1876.

CAPO svolge un suo progetto di legge per concedere agli impiegati della Regia o Vigilanza delle provincie napolitane il diritto di liquidare le loro pensioni di riposo colle norme adottate per gl'impiegati della stessa classe delle provincie siciliane.

L'oratore prega la Camera a prendere in considerazione il progetto di legge ricordando le petizioni che in favore di quegli impiegati furono al Parlamento presentate.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) fa tutte le riserve circa il progetto di legge, ma non si oppone alla sua presa in considerazione promettendo di studiare la questione colla Commissione che verrà dagli Uffici nominata.

Il progetto dell'on. Capo è preso in considerazione.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni trovò regolare l'elezione del collegio di Bari.

L'elezione è convalidata.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Martini al ministro dell'interno sulla sottrazione di documenti dagli Archivi dello Stato e sulle condizioni degli Archivi medesimi.

NICOTERA risponderà sabato e dichiara che presenterà un progetto di legge.

PRES. L'interrogazione sarà svolta sabato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

NICOTERA prega la Commissione di permettere che la discussione si apra sul testo del progetto ministeriale.

MACCHI (presidente della Commissione) dichiara che questa acconsente, ma tiene però fermo il suo progetto.

PRES. La discussione generale è aperta sul progetto ministeriale. La parola spetta all'on. Saladini.

SALADINI crede che la riforma elettorale dovrebbe essere la prima di tutte le riforme politiche e sostiene che questo progetto di legge non può precedere quella riforma.

Svolge alcune considerazioni per dimostrare che questo progetto è pregiudizievole alla riforma elettorale.

Dice che voterà una mozione sospensiva, se verrà proposta e che altrimenti voterà contro il progetto di legge.

L'oratore crede disdicevole alla dignità del Parlamento ed ingiusto questo progetto di legge. Non comprende come si cerchino in una legge preventiva quelle guarentigie che devono ricercarsi, in paese libero nel sentimento della responsabilità, nella moralità e nella progressiva educazione della nazione.

La sinistra è divenuta maggioranza perchè il corpo elettorale fu capace ed oculato. Essa oggi lo compensa limitandone la libertà e restringendogli i diritti di libera scelta dei suoi rappresentanti.

L'oratore crede illogico il progetto, perchè si chiudono le porte della Camera a certe categorie di cittadini che potranno entrare nel Senato. Il progetto dell'on. Lanza era più logico perchè comprendeva i due rami del Parlamento.

L'oratore soggiunge altre considerazioni contro il progetto di legge.

CORTE voterà in favore del progetto di legge. Domanda se questo progetto di legge deve andar di pari passo colla legge elettorale della quale tanto si parla e per studiare la quale venne nominata con Regio decreto una Commissione.

Discorrendo delle incompatibilità l'oratore dice di credere che specialmente l'ufficio di magistrato sia incompatibile colla deputazione, affinchè non ci sia nemmeno il sospetto di confusione tra la politica e la giustizia. Crede che i magistrati debbano essere assolutamente esclusi dalla Camera, ma non già a titolo di biasimo, anzi a titolo d'onore.

Si meraviglia che si proponga di ridurre a 5 il numero dei professori, mentre l'on. Depretis ha scelto tre professori per ministri ed uno per segretario generale.

Crede che sia uno sfregio alla scienza bandire dalla Camera i professori e dice che proporrà che i professori facciano parte della categoria generale. Parla a lungo della necessità di rialzare il livello intellettuale della nazione e di accrescere la coltura generale, che è scarsa.

Discorre della eleggibilità dei militari e degli uomini d'affari e dice che lo spaventano non gli uomini d'affari conosciuti, ma quelli che non si conoscono.

Domanda al ministro dell'interno se abbia i connotati di tutti gli uomini d'affari per escluderli dalla Camera.

Combatte la proposta di togliere lo stipendio ai deputati impiegati e dice che non vorrebbe nemmeno parlare di sì gretta proposta.

Non potrebbe in niun caso votare un dazio sui suoi colleghi.

Dice che voterà in favore dell'aggiunta degli on. Varè e Maurigi, che dichiara non soggetti a rielezione i ministri e segretari generali.

Vuole però che cessi la posizione ibrida dei segretari generali e che questi diventino veri vice-ministri e non semplici direttori generali come sono oggidì.

Conchiude dichiarando che riserva il suo voto secondo le dichiarazioni che farà il ministro e l'andamento della discussione.

NICOTERA (ministro dell'interno) dice che non può lasciar passare una frase dell'on. Corte, il quale parlò di ostracismo da darsi con impieghi a deputati, amici poco comodi.

È far torto a quelli che ottennero impieghi supporre che li abbiano avuti per compenso di aver reso servizio al ministero.

L'on. Corte deve sapere che tre soli deputati ebbero uffici incompatibili colla deputazione. Però, tanto per quei tre che per qualche altro non nominato, il ministro dell'interno acconsentì a dare loro l'ufficio quando il deputato stesso l'ha richiesto. (*Oh, oh! — Sensazione — Rumori*)

L'onor. ministro risponde poi ad alcune considerazioni dell'on. Corte e dice che il concetto di questa legge è di dare al Parlamento deputati che possano assistere ai lavori legislativi.

CORTE soggiunge brevi parole per fatto personale.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. il Re arriverà a Roma domani mattina, 21.

Al Consiglio comunale si discusse ieri lungamente la questione dell'acqua marcia. Si trattava di proporre alla Società di questa una transazione che dovea essere approvata prima dal Consiglio.

Dopo essere stato accettato un ordine del giorno che rimetteva l'approvazione definitiva di questa proposta alla sanzione governativa, e dopo la viva discussione di parecchi articoli, si nominò una Commissione formata dei consiglieri Ruspoli, Canevari e Vitelleschi per istudiare la questione e riferire in una prossima seduta.

Quest'oggi verso le 2 pom. S. M. l'imperatore del Brasile si è recato allo studio del giovine scultore Riccardo Grifoni ove si è trattenuto circa una mezz'ora.

S. M. dopo avere minutamente osservato i lavori esistenti nello studio ha domandato all'artista di chi fosse allievo e quali altri lavori avesse eseguiti.

Il signor Grifoni è scolaro del professor Duprè ed ha fatto ultimamente il monumento di monsignor De Merode che si vede nel cimiterio teutonico.

S. M. si è congratulato con lo scultore a cui ha pronosticato uno splendido avvenire artistico.

Ieri sera vi fu nelle sale del Circolo notarile una numerosa ed importante riunione dei notai di Roma e del distretto.

Si procedè alla nomina della Commissione, che nel prossimo Congresso avrà la rappresentanza ufficiale del distretto di Roma.

Essa è stata composta dei signori: Venuti, Bobbio, Bini, Ciccolini Erasmo, Bacchetti Alessandro, Gradassi e Sarmiento.

L'inaugurazione del Congresso notarile avrà luogo giovedì 22 corrente, alle 2 pomeridiane, nella sala degli Orazi e Curiazi, gentilmente offerta dal sindaco al Congresso, insieme alle ricche sale del palazzo dei Conservatori.

Si aspettano numerose rappresentanze dai distretti notarili dello Stato.

L'on. ministro guardasigilli ha fatto sapere una benevola accoglienza pei lavori del Congresso notarile.

L'on. Venturi che, oltre di essere sindaco di Roma, non dimentica di avere appartenuto alla famiglia legale, ufficiato dai notai romani, ha fatto sperare che avrebbe di persona inaugurato il Congresso notarile.

L'on. sindaco inoltre presterà di buon grado il suo appoggio ai notai romani per far festosa ed onorevole accoglienza ai colleghi delle provincie.

Sappiamo che la Commissione romana ha fatto preparare posti convenienti per la stampa, che si riserba d'invitare, senza distinzione, alle riunioni del Congresso.

Sono state pure ufficialmente invitate le più ragguardevoli notabilità della magistratura e del foro.

L'ordine del giorno della prima riunione è il seguente:

Costituzione del seggio;

Nomina della Commissione per il regolamento del Congresso;

Formazione degli Uffici;

Ordine del giorno per la seduta del 23.

Il municipio di Padova avendo scritta al sindaco di Roma una lettera di ringraziamento per gli onori tributati alla illustre defunta Fuà-Fusinato, questi in risposta gli ha diretto la lettera seguente:

« Roma, addì 17 febbraio 1877.

« La deliberazione di cotesto onorevole Consiglio comunale che la S. V. Ill.ma si compiace di comunicarmi con la pregiata sua lettera del 5 corrente è stata per me e per tutti i miei colleghi argomento di grande compiacenza.

« Roma sentì in quel giorno doloroso in cui fu nota la immatura morte di ERMINIA FUÀ-FUSINATO, come nell'onorare la memoria della illustre poetessa e della insuperabile educatrice, le incombesse il debito di fare anche le veci delle altre città italiane, ma di Padova singolarmente che la vantava sua cittadina; che sia stato da cotesta onorevole Rappresentanza comunale solennemente riconosciuto avere essa adempiuto anche quella parte del dover suo non può non tornare assai gradito a quanti si adoprarono perchè le solenni onoranze rispondessero a quel concetto.

« È però cagione di grande rammarico il considerare come quei vincoli pei quali pareva che Roma fosse a cotesta nobilissima città particolarmente congiunta, appunto per merito di cittadini padovani che, venuti in Roma, lasciarono di sè fama imperitura, abbiano dovuto essere rifermati per un così doloroso evento, e rimane unico conforto il pensiero che non solo nelle Istituzioni scolastiche di questo comune (1) l'opera educatrice qui iniziata da Erminia Fuà-Fusinato sarà con amorosa cura proseguita, ma in tutti i cittadini durerà venerata e cara, ed inspiratrice di nobili sensi, la memoria di una donna che seppe congiungere l'ingegno e gli studi con tutte le patrie e domestiche virtù.

« Gradisca, Ill.mo signore l'espressione della mia sincera stima

« *Il sindaco*

« VENTURI. »

(1). Con decreto del 3 novembre 1876 questa Giunta dava alla scuola superiore femminile del comune il nome della esimia sua prima direttrice.

Ci siamo recati a visitare la riproduzione topografica in rilievo della città di Roma, fatta dal sig. Couadeau ed esposta in una sala del palazzo Altemps.

Essa è stata eseguita con molta esattezza e dà una idea precisa della grande città. Tutti i monumenti, le vie principali, le chiese, i palazzi sono riprodotti in zinco verniciato e colorato sopra una superficie di 32 metri quadrati e nelle proporzioni di millimetri uno e mezzo per metro.

È incontrastabile che questo lavoro mette

sott'occhio tutto ciò che esiste già dell'antica città, ciò che vi è stato fatto di nuovo dal 1870 in poi e quello che per rendere più grandiosa e comoda Roma occorrà si faccia ancora. La necessità della esecuzione del nuovo piano regolatore apparisce manifestamente esaminando dall'alto quella topografia che dà un'idea, quasi diremo, perfetta di quello che è Roma attualmente e di quello che diverrà quando saranno allargate le anguste vie che le tolgono la sua maestà e nascondono allo sguardo i principali edifizi di cui è ricca.

Ci vien detto che il Papa, a cui si è parlato di questo lavoro, ha mostrato desiderio di vederlo, e l'autore è pronto a farlo trasportare in Vaticano.

Sua Santità si compiacerà certo nel vedere le costruzioni numerose fatte in pochi anni nei nuovi quartieri, e i molti abbellimenti aggiunti da qualche anno alla città eterna.

—

Iersera ebbe luogo all'ambasciata di Germania una splendida serata musicale, alla quale intervennero le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, il granduca e la granduchessa di Baden, sorella di S. M., l'imperatore di Germania, e le LL. AA. Reali il principe Umberto e la principessa Margherita. L'invito era per le dieci; alle undici, quando le sale del palazzo Caffarelli riboccarono di elegantissime signore, di splendidi uniformi, giunsero i principi reali, poco dopo la coppia imperiale del Brasile. Il principe Carlo di Prussia non potè intervenire, perchè in lutto.

Il Corpo diplomatico, colle sue signore, era riunito nella sala così detta Fiorentina, ove i principi tutti tennero circolo per buon tempo; verso le 11 1/4, i principi, preceduti da S. E. l'ambasciatore, mossero alla volta della sala maggiore riccamente addobbata.

Il principe Umberto diede il braccio a S. M. l'imperatrice del Brasile, seguiva il granduca di Baden con S. A. la principessa Margherita e l'imperatore Don Pedro con S. A. la Granduchessa di Baden. Ai principi fecero corteo oltre agli ambasciatori ed alle ambasciatrici le dame di Corte, la signora Minghetti, il comm. Minghetti, il ministro Melegari, ecc.

La Società orchestrale romana, diretta dal cav. Pinelli, eseguì stupendamente la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini, lo scherzo del *Sogno d'una notte d'estate* di Mendelssohn, l'*Andante cantabile* per istrumenti d'arco di Haydn, la sinfonia del *Freyschütz*, e finalmente la sinfonia per la *Messalina* di Cossa, scritta dal Mancinelli. Non mancarono i più caldi applausi ai valenti artisti.

Verso l'una dopo mezzanotte i principi si ritirarono, ad eccezione dell'imperatore del Brasile, che si trattenne a conversare ora coll'uno, ora coll'altro, fino oltre le 2.

Fra gli uomini politici presenti alla festa dell'ambasciata abbiamo notato il ministro Melegari, gli ex-ministri Minghetti, Spaventa, Visconti-Venosta, i senatori Cannizzaro, Pantaleoni, i deputati ed ex-deputati Guerrieri-Gonzaga, Balegno, Massari, Maurigi, Tommasi-Crudeli ed altri.

Fu deplorata vivamente dagli invitati l'assenza dell'ambasciatrice, signora di Keudell, leggermente indisposta.

—

Il bravo professore di scherma palermitano signor Giulio Pinto, essendo di passaggio in Roma, è stato pregato dai molti suoi amici di dare un'accademia di scherma.

Annuncieremo il giorno in cui questa avrà luogo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 19 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,8

Termometro centigrado

Massimo = 13.0 — Minimo = 4,8

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 8.25

Vento dominante. Nord moderato o debole.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli ad intervalli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La commedia dell'on. Chiaves: *L'avvocato Palma nell'imbarazzo*, ha avuto lietissimo successo anche a Torino, dove è stata rappresentata al teatro Carignano dalla compagnia di Cesare Rossi.

— Riceviamo da Firenze una cartolina postale, la quale ci annunzia che tra breve verrà trasportato a Roma lo spettacolo intitolato: *Misteri americani* del quale (dice la cartolina) è principale ornamento la celebre Miss Lizzie Anderson. Ma non sappiamo ancora in qual teatro si produrrà.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Falsificatori arrestati. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 19:

In seguito ad attiva sorveglianza esercitata dagli agenti di P. S. sullo studio degli spedizionieri Carlo e Giuseppe Palazzo, sito nel vicoletto Berio a Toledo, costoro furono ieri sorpresi nell'atto che consegnavano ad un individuo sconosciuto lire 1000 in tanti biglietti falsi, consorziali e della Banca Nazionale, da lire 5 e 2.

Questo individuo, che fece in tempo a fuggire, e che non ha potuto ancora essere arrestato, acquistava quei biglietti alla ragione del 35 per cento.

Il delegato Leone e gli agenti della squadra volante, che sotto la sua direzione eseguirono questa importante operazione, riuscirono a sequestrare 308 biglietti falsi.

È probabile che questa prima scoperta agevoli il compito all'autorità nel venire a capo di altre *industrie* consimili.

Cenni necrologici. — Il *Risorgimento* annunzia la morte avvenuta in Torino dell'avv. cav. Benedetto Fabre che fu maggiore della guardia nazionale, consigliere comunale e deputato di Torino nel 1857.

— La mattina del 17 febbraio è morto a Vienna nell'età di 56 anni il poeta Salomone Ermanno Mosenthal. Egli era autore di lodati lavori letterarii e poetici, fra cui il dramma *Isabella Orsini*, la tragedia *Debora*; però fu molto più felice nel comporre i libretti di opere. Il defunto era insignito di parecchie decorazioni, fra cui quella della Corona ferrea e della croce di commendatore della Corona d'Italia.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Dopo che l'on. Salvagnoli ebbe svolto il suo progetto pel bonificamento dell'Agro romano cominciò la discussione sul progetto di legge relativo all'inchiesta agraria, il quale è stato il tema che ha oggi assorbito l'intera tornata cui assisteva un numero non piccolo di senatori.

L'on. Pantaleoni fu il primo a prendere la parola per approvare l'idea di una inchiesta agraria, ma però disse che la legge come fu proposta era d'impossibile applicazione, perchè le 60 mila lire stabilite nel primo articolo del progetto non potevano essere sufficienti per una Commissione d'inchiesta parlamentare. L'oratore avrebbe preferito una inchiesta governativa già si bene iniziata nelle opere pubblicate sulle condizioni agrarie dal Ministero d'agricoltura e commercio.

L'on. De Cesare che subito dopo ebbe la parola cominciò il suo dire proponendo la sospensiva del progetto di legge riputandolo nè utile nè necessario dal momento che tre grossi volumi sulle condizioni delle classi agricole erano stati pubblicati. Però la sospensiva dell'on. De Cesare non venne approvata dopo che a difensori del progetto sorsero l'on. Pepoli, il ministro di agricoltura e l'on. Bembo. L'art. 1° diede luogo ad una breve discussione in causa di un emendamento proposto dal senatore Alfieri appoggiato dall'on. Lampertico, che, combattuto dal Ministero e dall'Ufficio centrale, non venne approvato. Gli altri articoli furono approvati senza osservazioni.

In fine di seduta l'on. presidente annunziò che l'on. Brioschi aveva deposto al banco presidenziale una domanda per interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla ritardata esecuzione dei lavori del Tevere. Il ministro Zanardelli essendo assente, l'on. presidente del Consiglio disse che non avrebbe mancato d'informarne il suo collega.

—

S. A. R. il granduca di Baden, dalla tribuna diplomatica assistè a quasi tutta l'odierna tornata del Senato. Molti senatori ed il ministro degli affari esteri andarono a complimentarlo.

Camera dei deputati

Dopo aver preso in considerazione, coll'adesione dei ministri dell'interno e delle finanze, un progetto di legge degli on. Rudinì e Cesarò sulla circoscrizione territoriale dei comuni della Sicilia ed una proposta dell'on. Capo circa la liquidazione della pensione agli impiegati della Regia napoletana, la Camera ha oggi incominciata la discussione generale del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Il ministro dell'interno chiese che la discussione si faccia sul testo del progetto ministeriale e la Commissione aderì, dichiarando però che manteneva ferme tutte le sue modificazioni.

L'on. Saladini, dell'estrema sinistra, lesse un lungo discorso contro il progetto, che egli considerò pregiudizievole ad una vasta riforma elettorale, disdicevole alla dignità del Parlamento, illogico perchè riguarda i deputati e non i senatori. A questo proposito anzi dichiarò di preferire il progetto dell'on. Lanza del 1865, che comprendeva i membri dei due rami del Parlamento.

L'on. Corte, dichiarandosi favorevole, in massima, ad una legge sulle incompatibilità, combattè parecchie delle proposte disposizioni e specialmente la riduzione nel numero dei professori e la privazione dello stipendio ai deputati impiegati.

Il ministro dell'interno, ravvisando in alcune parole dell'on. Corte un'allusione alle nomine da esso fatte di deputati ad uffici stipendiati e specialmente alla nomina, che i giornali annunziarono, d'un membro influente della Camera ad un alto ufficio retribuito, dichiarò che respingeva l'accusa che il ministero facesse delle nomine per liberarsi da amici incomodi.

Egli disse che solo tre deputati furono nominati ad uffici incompatibili col mandato parlamentare e che il ministero non diede e non dà posti retribuiti a deputati se non quando ne fu o ne è da essi stessi fatta richiesta.

Queste parole destarono de' mormorii e provocarono vivaci commenti da ogni parte della Camera.

L'onor. ministro ne soggiunse altre poche per spiegare il concetto che lo aveva inspirato nel proporre il progetto di legge.

Dopo breve risposta dell'on. Corte, per fatto personale, il seguito della discussione fu rinviato a domani.

A noi duole, nell'interesse del governo, che l'on. ministro dell'interno abbia fatta una dichiarazione così grave qual è quella di non esser proceduto a nomine di deputati ad alti Uffici retribuiti, incompatibili col mandato loro, senonchè a loro richiesta. Lasciamo stare che sono più di tre e basti citare i nuovi prefetti, deputati Sormani-Moretti, Gravina, Paternostro, Tonarelli, Brescia Morra e Murgia, ma quale autorità possono avere de'pubblici ufficiali, che l'on. ministro stesso ha rappresentati come postulanti, e ch'egli non avrebbe pensato di elevare a sì alti impieghi, se non ne lo avessero richiesti?

Noi crediamo che vi sia il caso, in cui torni di giovamento all'amministrazione il nominare un deputato a capo d'una provincia importante, ma non avremmo mai potuto supporre che la nomina si facesse per altre considerazioni che non siano quelle dell'utilità dello Stato e de' pubblici servigi.

—

Fu oggi presentata alla Camera la Relazione dei Questori sul bilancio interno pel 1877 e sul consuntivo del 1876.

—

La Camera ha oggi convalidata l'elezione dell'on. Diana a deputato del collegio di Bari.

—

Sabato il ministro dell'interno risponderà ad una interrogazione dell'onor. Martini sulle condizioni degli archivi dello Stato.

—

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI.

La Giunta per le elezione nella seduta pubblica di quest'oggi (20) dopo di aver riconosciuta regolare ed approvata l'elezione del collegio di Bari nella persona dell'on. Diana, ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del collegio di Asola, eletto Falcieri, la convalidazione di quelle dei collegi di Caiazzo in persona dell'on. Pacelli e di Gessopalena in persona dell'on. Raffaele.

Ha discussa infine l'elezione del collegio di Ascoli Piceno in cui fu eletto l'on. De Dominicis; ha parlato contro di questa l'on. Nocito ed in favore l'on. Varè, la deliberazione della Giunta verrà annunziata in altra tornata.

—

Domani alle 11 la Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica per deliberare sull'elezione contestata del collegio di Macerata nella persona dell'on. Allievi.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (20) sono stati sottoposti all'esame degli Uffici tre nuovi disegni di legge, due presentati dal ministro della marina ed uno d'iniziativa dell'onorevole Cantoni.

I primi due concernono una spesa straordinaria per la costruzione nell'arsenale di Spezia di un magazzino pel carbon fossile e per provvedere alle operazioni di sbarco ed imbarco del medesimo e l'estensione ai medici della marina ed agli ufficiali appartenenti al Corpo del Genio navale muniti del diploma d'ingegnere delle disposizioni della legge 9 ottobre 1875, n. 1008.

Si sono occupati di questi due progetti sei Uffici, e tutti si pronunziarono per l'approvazione di entrambi.

A commissari del primo furono eletti gli onorevoli: Baccarini, Geymet, Raggio, Sprovieri, Simonelli e Rasponi; e del secondo gli on.: Pissavini, Borghi, Pirisi Siotto, Sperino, Simoni e Guicciolì.

Cinque Uffici discussero ed approvarono il terzo progetto presentato dal deputato Cantoni per l'aggregazione del comune d'Isola Sant'Antonio, circondario di Lomellina, al mandamento di Sale, circondario di Tortona; furono nominati commissari i deputati: Cantoni, Bernini, Zanolini, Monzani e Polti.

Tre uffici condussero a termine la discussione intorno allo schema di legge forestale approvandolo con parecchie modificazioni; i commissari eletti sono i deputati Pepe, Melchiorre e Vani.

Tutti gli uffici infine autorizzarono la lettura di una proposta di legge d'iniziativa dell'on. Taglierini concernente l'abrogazione di articoli del Codice civile relativi ai beni parafernali.

—

Leggiamo nel *Diritto* che l'on. presidente del Consiglio ha convocata la maggioranza per domani a sera, 21, nella solita sala della Minerva.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 19. — I delegati serbi visitarono oggi il granvisir ed il ministro degli affari esteri.

I delegati montenegrini sono attesi per venerdì.

Le disposizioni della Porta sono conciliarnti.

Colonia, 19. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che l'arcivescovo Melchers indirizzò dal luogo del suo esilio, a quei curati i quali finora non tennero alcun conto delle osservazioni dei giornali clericali, l'ordine che essi debbano, o rinunziare alla sovvenzione dello Stato, o dichiarare pubblicamente, entro sei settimane, nei giornali *Kolnische Zeitung* e *Volks Zeitung*, che essi non riconoscono le leggi di maggio.

Washington, 19. — Il Senato approvò una mozione, colla quale conferma la decisione della Commissione elettorale, che diede ad Hayes i voti della Luigiana.

La Camera dei rappresentanti si aggiornò per dare ai democratici il tempo di preparare le loro obbiezioni contro l'accettazione del voto del delegato repubblicano dell'Oregon, che essi considerano ineleggibile.

Bukarest, 20. — La Commissione incaricata di redigere l'atto d'accusa contro gli ex-ministri, terminò i suoi lavori.

La Camera dei deputati accordò 5000 franchi per la stampa dell'atto d'accusa.

Siracusa, 19. — La *Vettor Pisani*, proveniente Gibilterra, è qui trattenuta dal cattivo tempo.

Brindisi, 20. — Proveniente da Corfù, è giunto il regio avviso *Authion*.

Barcellona, 20. — Fu scoperta una cospirazione zorillista. Sette persone furono arrestate.

Washington, 20. — Grant ordinò che sia intentato un processo contro il redattore del *Capitole*, per aver eccitato alla rivoluzione ed all'assassinio di Hayes, nel caso che questi fosse dichiarato eletto.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita italiana 5 0/0	75 70	75 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	405 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 30	80 45
Prestito romano Blount	79 90	79 90
Detto Rothschild	80 80	80 80
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 febbraio (ore 11 1/2 ant.)

Le transazioni furono anche oggi assai scarse in Rendita che venne pagata 77 95 a 77 92 1/2 fine mese restando offerta a quest'ultimo prezzo.

Piuttosto richiesti i prestiti.

Cattolico 80 45 a 80 50.

Blount 79 90 e 80.

Rothschild 80 80 a 81.

In ulteriore rialzo le Azioni del gaz 617 a 620.

Il turco 13 05 a 13 10.

Vivamente ricercati e in aumento i cambi.

Francia 3 mesi 108 05.

Id. *chèques* 108 90.

Londra 3 mesi 27 23.

Oro 21 74.

(Ore 4 1/2 pom.)

Poco variata la Rendita 77 85 a 77 90.

Il turco 12 90 a 13.

Affari nulli.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Il tempo continua ad essere superbo ed i seminati d'inverno sono molto avanzati, per cui si è certi di avere un raccolto precoce, però i freddi in primavera e le brine tardive sono sempre sospesi come la spada di Damocle sul capo degli agricoltori.

In alcune provincie è lamentata la scarsità della mano d'opera, la quale, se non si fa sentire ora, perchè i salari sono molto bassi, sarà loro di gravissimo peso quando, coll'avanzarsi della stagione, la giornata dei contadini aumenterà molto di prezzo.

La settimana passò con pochi affari in quasi tutti i mercati; questi riuscirono animati solo pel concorso notevole degli agricoltori invitati a lasciare le loro campagne e dal bel tempo e dall'allegria carnevalesca, maggiore nei grossi centri.

Nessuna notizia, degna di essere segnalata, viene dai mercati lombardi nè da quelli altri limitrofi.

Da Napoli abbiamo che una parte dei grani arrivati nella scorsa settimana in Torre Annunziata e Castellamare è partita per altra destinazione per mancanza di convenienza da parte dei possessori e pel ribasso avvenuto in seguito all'arrivo di tanta merce. I mercati napoletani di consumo, durante la settimana ultima, si tennero in profondissima calma per le qualità correnti, non così per le qualità fine come appunto si vedrà dai prezzi che qui sotto notiamo:

Grani teneri Braila riscaldati da magazzino a D. 3,80 cant.; id. buoni da D. 5,40 a 5,60 cant.; maioriche di Puglia da D. 6,70 a 6,80 cant.; bianchette da D. 6,80 a 7,10 cant.; queste ultime due qualità furono praticate sulla piazza di Napoli e rimanevano piuttosto sostenuti.

Grani duri esteri San Giovanni d'Acri da 4,70 a 5,00 cant., condizioni d'uso; Sicilia Trentina da D. 5,30 a 5,40 cant.; detti Realforte da D. 6,10 a 6.30 cant.; Granoni da L. 16 a 17 il quintale; fagioli da L. 26 a 26 50 il quintale.

In Francia, benchè le lagnanze sullo stato delle campagne siano più rare, gli agricoltori desiderano con insistenza che le pioggie cessino.

Il bel tempo è anche aspettato per facilitare le semine di primavera.

I mercati della settimana furono mediocremente forniti di grano. Il cattivo tempo ed il timore di provocare qualche nuova reazione ritennero gli agricoltori. Questi, malgrado le notizie di ribasso di Parigi e dell'estero, continuano a mostrarsi poco disposti alla vendita e sono molto tenaci nelle loro pretese. Perciò, malgrado le poche domande dei mugnai, il ribasso fu difficile.

Sopra 100 mercati: 2 segnano aumento, 2 tendenza al rialzo, 10 fermezza, 36 nessuna variazione, 18 calma, 2 tendenza al ribasso, 30 ribasso.

Le farine non si vendettero più facilmente del grano. Fiacche le segali con qualche ribasso. Ben tenuto l'orzo nell'est, calmo nell'ovest, con qualche affare in ribasso. L'avena scelta, ricercata per seminare, si mantenne ferma, ma le qualità inferiori hanno una tendenza piuttosto cattiva e debole.

Il Belgio e l'Olanda segnano un ribasso di 50 a 75 cent.

In Germania dominò la debolezza.

Le ultime notizie dall'interno dell'Inghilterra sono ancora pesanti.

Il frumento a Doncaster ed a Nottingham ribassò da 1 a 2 scellini, su altre piazze di un scellino.

Gli altri articoli sono debolissimi.

Anche nei porti inglesi la domanda è inattiva e i frumenti di Bardiansca e di California subirono una diminuzione di due scellini per quartera.

A Kurrachee il grano è fermissimo e si quota: Thore rosso imbarco marzo doll. 48 e bianco imbarco aprile 49 le 496 libbre, carico intiero per Dunkerque, Calais, Anversa o Mediterraneo.

Il mercato di Nuova York è calmissimo con prezzi tendenti al ribasso. I possessori però non sono punto disposti alle necessarie facilitazioni per provocare una ripresa e gli ultimi prezzi sono di cinque cents per buschels al di sopra dei corsi offerti dai compratori.

Olii. — Abbiamo da Bari:

Gli olii chiari comuni da noi da qualche tempo sono stazionari nei prezzi pagandosi da D. 21 a 21 1/4 sopraffini prima qualità 26 3/4 a 27, fini 26, mezzi fini 24 3/4 a 25, mangiabili 23 1/4 a 23 1/2.

E da Venezia scrivono:

Più ricercato ed in buona tendenza. Il lavato Levante fece nella scorsa settimana da L. 83 a 85, quotandosi attualmente da 85 a 86 il quintale, mangiabile 120 a 123, mezzofino da 134 a 140, lavato Ponente 91 a 93, lampante 102, mangiabile nuovo 122 a 135, mezzo fino 150 a 160, sopraffino 170 a 171. Calabria raffinato e lavato 91 a 93, mangiabile 109 a 110, Romagna 114 a 125 Sardegna mangiabile 114 a 140, lavato 91 a 93. Palermo 107 a 109 Cefalù 110 a 123, Gallipoli 110 a 111, Taranto 121 a 131, Bari 110 a 155.

Vini. — I prezzi dei vini continuano ad aumentare; quello che è particolarmente da notarsi si è che questo continuo aumento di prezzi ha luogo in un momento in cui le notizie di tutti i centri vinicoli i più importanti dicono che regna una calma perfetta nel commercio del vino. La prima idea che si presenta allo spirito in questo stato di cose si è dove mai andremo coi prezzi quando si aprirà la nuova stagione e vi sarà ripresa negli affari? È bensì vero che ora il sostegno è anche favorito dalla determinazione presa da molti di tener chiuse le cantine. Si potrebbe da questo dedurre che quando le cantine si riapriranno, forse i prezzi non si terranno tanto alti quanto lo si potrebbe supporre; ma non bisogna farsi troppe illusioni su questo punto. Per quanto riguarda il Piemonte, persone competenti che hanno visitato le cantine, di solito le meglio fornite dell'Astigiano e del Casalese, asseriscono che i depositi sono veramente molto ridotti, e che ora si trovano appena le centinaia, dove prima si avevano facilmente le migliaia di ettolitri.

Forse l'attuale continuo rincarimento dei prezzi non dipende tanto dalla tenuità dei depositi e dai bisogni che vi possono ancora essere di provviste da farsi, quanto dalle previsioni che molti non mancheranno dal fare sul prossimo raccolto. La mitezza del clima che abbiamo, è causa, come abbiamo già ripetutamente notato in queste colonne, di un precoce sviluppo della campagna, ed una brinata in aprile ci porterebbe poi via in un colpo tutto il prossimo raccolto. Egli è dunque naturale che fino al momento in cui si possa essere rassicurati su questo punto, regni una grande incertezza che da una parte manterrà la poca voglia di vendere ed il sostegno dei prezzi, mentre dal lato opposto chi ha dei bisogni si limiterà a provvedervi con degli acquisti giornalieri. Il sole deciderà la questione; ma anche nel caso più favorevole un sensibile ribasso non potrà aversi se non dopo che sia stato realizzato un nuovo abbondante raccolto.

A Milano sono assai richiesti i vini fini e si fanno i seguenti prezzi:

Vino Policella	all'ett.	da L. 150	a 160
» Barbera	»	» 80	a 100
» Barolo	»	» 150	a 170
» Barletta	»	» 100	a 110

Il mercato di Torino è tenuto discretamente animato dai produttori piemontesi, tuttavia gli affari che vi si fanno non sono molto numerosi.

In questa settimana si vendettero 890 ettolitri così divisi:

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	180
Freisa	»	220
Uvaggio	»	330

provenienti dai circondari di Asti, Alessandria, Alba, Casale e Torino.

Tutto il vino messo in vendita sulla piazza di Torino fu smaltito senza difficoltà e la *Gazzetta piemontese* ritiene che se le provviste fossero state più importanti, i compratori non sarebbero mancati, adducendo a conforto di questo argomento che i prezzi sono in continuo aumento. In questa ottava come nella precedente infatti sul massimo mercato piemontese si pagarono correntemente L. 56 a 66 per barbèra e grignolino secondo le qualità; la media 61 all'ettolitro. Per freisa e uvaggio non si pagò meno di L. 48 a 54, in media 51 l'ettolitro. Quindi le medie generali risultarono alquanto più elevate della precedente settimana, cioè lire 56 all'ettolitro, o L. 28 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 10 d'imposta per l'entrata in città, L. 46 90 all'ettolitro e 23 40 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I Roussillon, Narbonne, Montagne e le buone qualità del centro si smerciano con grande facilità.

Ecco i loro prezzi correnti:

Bassa Borgogna nuovi, al deposito, la misura di 272 litri, buone qualità da L. 95 a 110, ordinarie da 85 a 90.

Vini del Centro nuovi, al deposito, Cher il barile di 250 litri, prima scelta da L. 115 a 124, seconda scelta da 105 a 110; Touraine, il barile di 235 litri, prima scelta da 100 a 105, seconda scelta da 90 a 95.

Vini del Mezzogiorno, al deposito, Roussillon, prima scelta, 15°, da L. 52 a 55 l'ettolitro, seconda scelta da 45 a 50, ordinario da 42 a 44; Narbonne, prima scelta da 42 a 45, seconda scelta da 38 a 40, ordinario da 34 a 36; Montagne, prima scelta, 15°, da 28 a 42, seconda scelta da 34 a 35, ordinario da 31 a 33.

Zucchero. — Abbiamo da Genova: Scarsi affari seguitando la mancanza disponibile, però i prezzi sono fermi come pure nei raffinati esteri e nazionali.

Caffè. — Scrivono da Venezia: La posizione di questo coloniale è ovunque assai buona. A Londra, Liverpool, Amsterdam, Amburgo ecc., i prezzi sono sostenuti. Intanto pel 14 corrente è annunziato che in Amsterdam la Compagnia di commercio olandese terrà un'asta pubblica. Saranno offerte b. 111,000, di cui 4500 Preanger giallo verdastro, 6900 Tjilatjap, 3600 Giava bianco pallido, 32,000 pallido, 32,000 verde, 4600 Tanger bianco, 6400 Malang verdastro, 2000 ordinario e scelto, 6500 Doorloopend e 6300 verde e rosso grigio verdastro.

Però, malgrado il generale sostegno qui da noi, le scarse vendite fatte nei caffè, nell'ora scorsa ottava, resero i venditori molto più correnti nei prezzi, talchè si cedono le qualità di Rio fino da lire 320 a 330, mezzano da 300 a 310, ed ordinario da 280 a 290 il quintale, San Domingo da 305 a 315, Bahia da 270 a 280, Portoricco da 65 a 75 e Ceylan piantagione da 375 a 385.

Da Genova abbiamo: Articolo ben sostenuto. Venduti sacchi 240 Portoricco nuovo a prezzo tenute segrete, ed una partita caffè Bahia pure a prezzo ignoto.

Da Ancona scrivono invece: Inconcludenti vendite, cosicchè si possono qualificare nominali i prezzi seguenti:

Rio fino	L. 320	a	330	il quint.
» mezzano	» 295		310	»
» ordinario	» 285		290	»
San Domingo	» 300		310	»
Bahia mercantile	» 270		280	»
Ceylan piantagione	» 370		390	»
Portoricco	» 355		370	»

Salumi. — Per il mercato dei salumi abbiamo da Ancona che in generale si lamenta la scarsezza d'affari, e se si presentasse qualche acquirente di partite, i venditori accorderebbero facilitazioni nei limiti seguenti:

Sullo scorcio della passata settimana approdò il carico baccalari Gaspey, che annunciammo viaggiava pel nostro porto.

Tale qualità vendesi all'intorno di lire 105 il quintale ed i conciati ad uso Gaspey da 94 a 95.

Si tiene lo stokfise nuovo di Bergen a lire 105, la rimanenza dell'anno scorso da 92 a 95, ed il Sampetri da 88 a 89.

Ricevemmo finalmente due partitelle di salacche inglesi, le quali vanno esitandosi sulle lire 140 la botte.

Altra paccotiglia di arringhe Yarmout giunse, e, secondo il merito, si pagano da lire 50 a 55 il barile.

I salmoni a lire 210 la botte, con deposito ristretto.

Le salacchine di Spagna, pure con esigua rimanenza, da lire 45 a 55.

Gli sgombri, a norma della qualità e del peso, da lire 30 a 45.

Così le sarde di Africa da lire 32 a 33, secondo il taglio e la bontà.

Sardelle di numero da lire 36 a 40.

Mezza di Trapani da lire 31 50 a 32.

Scarsa mezza di lire 28 circa.

Bestiami. — La fiera mensile dei bestiami a Camerlata, iniziata lo scorso autunno, ha già raggiunto uno sviluppo tale da potersene ritenere assicurate le sorti.

Anche il 13 corrente la quantità di bestiame bovino ammontava a circa 700 capi, oltre buon numero di bestie cavalline ed ovine.

Il concorso dei compratori abbastanza numeroso, essendo intervenuti macellai oltrechè del Lago anche da Varese, Lecco e Milano. Le contrattazioni piuttosto facili. I prezzi, quanto dai buoi da macello assai modesti cioè da L. 170 a 185 al quintale. Invece sostenuti quelli per buoi da lavoro che si pagarono da L. 210 a 225.

Sull'ultimo mercato di porta Ticinese furono condotti 170 capi tra vacche e tori e 80 buoi grassi. Il mercato fu calmo ai seguenti prezzi:

Mastre e buoi	al quint.	L. 160	a	165
Seriane o vacc. e tori	»	» 75	»	80
Grassi	»	» —	»	—
Vitelli popparti	»	» 75	»	80
« maturi	»	» 175	»	180
Suini grassi	»	» 135	»	—
» magri	»	» 120	»	122

La situazione del mercato di Rovato del 13 corrente non si è punto cambiata; vi fu numeroso concorso di buoi e molto belli; ma pochi furono i contratti conchiusi.

Petrolio. — L'aumento considerevole che avea ottenuto quest'articolo era troppo esagerato perchè potesse mantenersi. Ormai la reazione è cominciata e sia per l'avanzarsi della buona stagione che esige minor consumo, sia perchè gli arrivi sono più importanti, si possono prevedere nuovi ribassi. A Venezia il movimento nei magazzini generali fu il seguente:

	cassette	*barili*
Rimanenza	11,282	430
Introduzione nella settimana	195	93
Totale carico	11,477	523
Estrazione della settimana	2,797	75
Deposito al 7 corrente	8,680	448

I prezzi delle varie qualità non subirono variazioni; restano nominali a quelli della scorsa ottava.

—

FIRENZE	19	20
Rendita italiana 5 0/0	75 75 n	75 80 n
Napoleoni d'oro	21 69 c	21 74 1/2c
Londra 3 mesi	27 15 »	27 18 »
Francia a vista	108 50 v.	108 75v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	817 — n	817 — n
Azioni Banca Nazionale	1955 — n	1960 — »
Strade ferr. meridionali	333 — »	335 1/2fm
Obbligazioni dette	232 —	232 — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	654 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	19	20
Rendita francese 3 0/0	72 87	72 72
» » 5 0/0	106 12	105 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 57	71 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	233 —	233 —
Azioni ferrovie romane	73 —	73 —
Obbligazioni lombarde	231 —	231 —
Obbligazioni romane	239 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 14 —
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Consolidato inglese	95 7/8	95 13/16

VIENNA	17	19
Mobiliare	146 50	149 25
Lombarde	77 75	78 —
Banca Anglo-Austriaca	74 —	74 —
Austriache	240 —	240 50
Banca Nazionale	837 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 91 1/2	9 86 —
Argento	114 70	114 25
Cambio su Parigi	49 25	48 95
Cambio su Londra	124 30	123 70
Rendita austriaca	67 75	68 10
» » in carta	62 45	62 95
Union-Bank	52 75	53 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 —	74 20

BERLINO	17	19
Austriache	394 50	399 50
Lombarde	128 50	130 50
Mobiliare	242 50	246 50
Rendita italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	17	19
Cons. ingl.	da 95 3/4 a 95 7/8	da 95 3/4 a 95 7/8
Rendita it.	» 71 1/8 a — —	» 71 1/8 a — —
Spagnuolo	» 11 1/2 a — —	» 11 3/8 a — —
Turco	» 11 3/5 a 11 7/8	» 11 3/4 a — —
Egiz. (1873)	» 48 7/8 a — —	» 48 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione